

L'AVVISO 26/M/2016

AVVISO

La provocazione di Transdolomites per la ferrovia Trento-Penia

# «Speriamo vengano i cinesi»

MARIO FELICETTI

FIEMME E FASSA - «La nuova, auspicata ferrovia Trento-Penia di Canazei, via Cembra, Fiemme e Fassa, potrebbe essere portata a compimento nel giro di tre/quattro anni, e probabilmente a metà prezzo, se affidata ai cinesi». È la nuova provocazione (ma neanche tanto a dire il vero) che viene da **Massimo Girardi**, presidente di Transdolomites, il quale da oltre sette anni si batte con straordinaria energia per la realizzazione di questa iniziativa. «Vorrei ricordare - dice - che già da due anni i documenti di Transdolomites sono depositati a Pechino, presso il Ministero cinese dell'Economia, in attesa che si arrivi ad una progettazione concreta, e che la Cina sta realizzando grandi opere ferroviarie in tutto il mondo. Basti pensare al nuovo collegamento di 760 chilometri tra Addis Abeba ed il porto di Gibuti ed alla ferrovia, attualmente in fase di costruzione, tra la Cina

e Rotterdam, su una distanza di 8.000 chilometri, con un costo di 900 miliardi di dollari». Girardi insiste sulla necessità «di avere la consapevolezza di come si sta muovendo il mondo, di fare sintesi e di creare una grande coalizione tra territori, dal Sudtirolo al Trentino, alla Lombardia, al Veneto, alla Svizzera, all'Austria, alla Germania, partecipando ad un progetto comune». Per questo «occorre promuovere un lavoro politico da parte di tutti, per portare determinate istanze a Bruxelles e Strasburgo».

Tornando in Fiemme e Fassa, «il settore dei trasporti - ribadisce - è il nostro tallone di Achille, ma anche quello che, se sostenuto, farà la differenza». Ma come andare avanti se, come ha ricordato non molto tempo fa l'assessore provinciale Mauro Glimozzi, non ci sono risorse sufficienti. «Se le risorse calano - sottolinea Girardi - bisogna tagliare la testa al toro. È stata introdotta la tassa di scopo, che non è un'inven-

zione dei nostri tempi, ma una soluzione che ha consentito in passato ai nostri territori di raggiungere obiettivi importanti. Se portata a due euro, con un programma unico di Fiemme e Fassa, permetterebbe di gestire almeno 4 milioni di euro all'anno per finanziare pochi ma essenziali servizi, come il raddoppio del trasporto pubblico sull'asse delle due valli, fino ai passi, includendone l'uso gratuito nella card della mobilità, raddoppiare le corse della Sad tra Bolzano e Pera di Fassa, progettare nuovi criteri per le fermate degli autobus, sostenere più servizi territoriali. Ovvio che la tassa di scopo non deve servire a colmare la riduzione dei contributi da parte della Provincia, ma che quest'ultima deve continuare a fare la sua parte. Occorre inoltre puntare su un biglietto unico di viaggio nell'ambito dell'Euregio». E per il discorso della ferrovia? «Il tempo per la Fondazione della Ferrovia nelle valli dell'Avviso è maturo ed i territori non possono continuare a guar-

dare, senza fare nulla, l'acqua che passa sotto i ponti. Questa pratica, con un azionariato diffuso, ha permesso in passato di raggiungere in Trentino obiettivi importanti, come per esempio la Trento-Male». Un discorso ritenuto fondamentale anche dal punto di vista turistico. «Basti pensare, e sono dati dell'Apt, che in Fassa ci sono ben 40 aziende alberghiere o già vendute o in vendita o a rischio. E chi le compra? C'è il pericolo concreto di speculazioni, di infiltrazioni mafiose, di immissione di denaro sporco. Invece nella ferrovia vuol dire dare nuova linfa all'economia locale. Perché nelle assemblee degli albergatori questo tema non viene mai messo all'ordine del giorno? Mentre in Alto Adige c'è una strategia di gruppo che punta a grandi obiettivi, come si evince dall'ultimo progetto della "Ferrovia delle Dolomiti" che da Bolzano raggiungerebbe Cortina, l'Alta Badia, l'altopiano di Siusi e la Val Gardena, con spettacolari tratti in quota e ricadute straordinarie sull'economia turistica». «Il problema» conclude polemicamente il presidente di Transdolomites «non è solo politico, ma di una classe dirigente non all'altezza dei tempi e delle nuove sfide. E comunque, in vista delle elezioni provinciali del 2018, le chiacchiere non sono più sufficienti, ma servono precisi impegni progettuali». Il messaggio è chiaro.

